

L'ambiente, il degrado

Rifiuti, è braccio di ferro «Ora lasciamo in strada i sacchetti degli incivili»

►Salerno Pulita, 200 lettere agli esercenti che dribblano le regole della differenziata

►La replica: occorrono ritiri più frequenti Sos dai quartieri: «Invasi da topi e blatte»

Barbara Cangiano

È braccio di ferro tra Salerno Pulita e gli incivili della raccolta differenziata. Mentre tra associazioni, comitati e singoli cittadini crescono a dismisura le polemiche per la città che è sempre più sporca e maltenuta, sono già partite dagli uffici di via Tiberio Claudio Felice oltre duecento lettere indirizzate a grandi utenze private: stabilimenti balneari, bar, ristoranti, alberghi, cliniche, panifici e supermercati, per sollecitare i titolari a seguire correttamente le regole del conferimento dei rifiuti. E lo stesso farà il sindaco

con le grandi utenze istituzionali, perché, da quanto emerso dagli ultimi monitoraggi, non sono solo i privati ad aver abbassato la guardia e a disfarsi erroneamente dell'immondizia.

I VERBALI DEI VIGILI

Non solo. Nelle lettere la società sta specificando a tutti gli interessati che saranno rimossi solo i rifiuti organici e differenziati che verranno conferiti nei bidoni carrellati, come previsto da contratto e da apposita ordinanza sinda-

E IL SINDACO CHIAMA LE UTENZE ISTITUZIONALI «RISPETTATE LE NORME» MA I COMITATI ACCUSANO «SENZA NOI VOLONTARI SAREMMO SOMMERSI»

IL PROGETTO

Nico Casale

Scoprire lo stato di salute dei nostri mari è l'obiettivo del progetto Mare (Marine Adventure for Research & Education), nato dall'iniziativa del Centro Velico Caprera in collaborazione con One Ocean Foundation. Per dodici settimane, un catamarano a vela di 45 piedi, attrezzato come un piccolo laboratorio, sta navigando in tutto il Tirreno toccando 23 aree marine protette e 2 zone di interesse, effettuando analisi, misurazioni e monitoraggi. Ieri, il catamarano One ha fatto tappa al Marina d'Arechi di Salerno dove Yamamay, una delle aziende partner del progetto - le altre sono Polaroid, Sorgenia e Synergie - ha organizzato una presentazione dell'iniziativa.

LA RICERCA

«Ci occupiamo di biodiversità, vogliamo cercare di mappare la distribuzione di specie considerate a rischio di estinzione o di cui abbiamo pochi dati. L'idea è di campionare organismi di plancton da cui andiamo a vedere l'accumulo di contaminanti perché tutto quello che si riversa in mare rientra nella catena trofica e il primo anello della catena è il plancton»,

quindi tutto quello che verrà lasciato in strada - e alle volte si parla di sacchi neri che oscillano da 40 a 70, occupando 20 metri di marciapiede - resterà lì fino all'intervento dei vigili urbani, chiamati non solo ad individuare i responsabili, ma anche a valutare la possibilità di elevare verbali per imbrattamento e occupazione abusiva di suolo pubblico. Non si farà eccezione neppure per le scuole: sono infatti diversi gli istituti scolastici che Salerno Pulita ha contattato, informando del caso il dirigente scolastico provinciale. E per evitare il conti-

nua j'accuse sul mancato passaggio degli operatori ecologici, ogni busta non a norma verrà contrassegnata da un bollino nel quale si spiegherà che l'immondizia non è stata ritirata perché non era quello il giorno previsto da calendario. Si chiarisce dunque il motivo per cui, per fare un esempio, la microdiscarica di via dei Canali è rimasta lì per giorni, richiamando anche blatte e topi di cui ormai non solo il centro storico, ma anche la zona orientale, è piena. «Chi abita qui sa benissimo che la spazzatura che viene abbandonata all'ingresso della chiesa di

San Crispino e San Crispiniano in parte è opera di qualche residente, in parte di diversi ristoranti e peschierie - spiega Giusy Ferrone - Hanno fatto bene i vigili urbani a chiedere al Comune un provvedimento ad hoc affinché alla terza sanzione il locale venga chiuso. Forse solo così capiranno». Alcuni titolari di attività commerciali lamentano però il fatto che il ritiro dell'indifferenziato dovrebbe essere più frequente, «così come avveniva in passato», dice Andrea Pucci dello Street Café. Ma dalla società fanno sapere che non ci saranno più deroghe,

anche per invitare tutti a differenziare bene i rifiuti. E per farlo, dal 18 luglio, l'indifferenziato sarà battezzato come non differenziabile, proprio per far capire ai cittadini che in quelle buste non potrà finire di tutto e di più.

COSA ARRIVA AL TMB

Stando infatti ad una analisi merceologica sui rifiuti di 33 Comuni, tra cui appunto Salerno, è risultato che il 66 per cento del materiale che arriva al Tmb di Battipaglia è composto per la metà da materiali che potrebbero essere riciclati con il sistema Conai e

per l'altra metà da similari. «Che ci sia stato uno scadimento nel livello di attenzione, decoro e civiltà dei cittadini è chiaro - commenta Marco Cerone - Ma è anche chiaro che c'è stato un forte disinteresse da parte dell'amministrazione comunale. Ci sono luoghi della città che si sono trasformati in savane piene di rifiuti e se non fosse per le sporadiche azioni dei volontari, saremmo già sommersi dagli insetti». Le segnalazioni di ieri, denuncia Dario Renda del Comitato territoriale Salerno mia, riguardavano via dei Canali, dove la microdiscarica è riapparsa, via Porta Rateprandi, diventata ostacolo a cielo aperto tra materassi e mobili vecchi, San Pietro a Corte, largo San Petrillo e perfino la centralissima via Mercanti, coperta di cicche e bottiglie di plastica. Per non parlare della Lungoinno e dell'area limitrofa al parco Pinocchio. Le aiuole sono diventate campi di grano e lo stesso nella zona del Grand Hotel e del lungomare, in particolare il tratto tra Torrione e Mercatello. Intanto i volontari del circolo Legambiente Salerno Orizzonti, insieme agli studenti dell'Università di San Diego in California ospiti dell'Accademia Italiana Salerno e impegnati nel progetto "Civic engagement" hanno ripulito la spiaggia di Santa Teresa, mentre gli attivisti di Voglio un mondo pulito hanno passato al setaccio il parco del Mercatello, portando via quasi due chili di cannucce, palette dei gelati, cicche e scarti alimentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia Il prof Meriani: «Tanto sgarbo e niente scuse, scrivo al primo cittadino»

Va al cimitero e non trova più la lapide sulla tomba di famiglia

Va al cimitero per tumulare la salma della suocera in uno dei due loculi del lotto San Marco di famiglia e lo trova sprovvisto della lapide di cui era dotato in origine. È accaduto l'altro giorno al professore Angelo Meriani, che tutto pensava di dover fare, fuorché trascorrere quasi due ore per capire cosa fosse accaduto. «Abbiamo fatto le nostre rimostranze, chiedendo la ragione del deplorabile stato di cose. Il funzionario ci ha risposto che non poteva saperlo e ci ha chiesto da quanto tempo mancassimo dal cimitero, probabilmente per cercare di datare la scomparsa della lapide. A nostra più precisa richiesta sulle procedure da

attivare per ottenere quanto ci è stato sottratto, ci è stato risposto che avremmo dovuto attendere qualche giorno - spiega - Nessuna parola di scuse per l'accaduto. Nessuna assicurazione di un intervento sollecito per risolvere la grave mancanza». Mancanza che, tra l'altro, è stata riscontrata anche in altri loculi. Eppure una lapide in travertino di oltre due metri e del peso di oltre trenta chili, non solo non ha un valore commerciale, ma è anche difficile da rimuovere senza che nessuno se ne accorga. «L'istituzione è venuta meno al dovere di fornire ai cittadini informazioni precise su quanto accaduto e sulle procedure più idonee per

ottenere celermente il ristoro di un diritto violato - continua Meriani - In tutti i passaggi della vicenda, nessuna sensibilità umana è stata mostrata nei confronti di chi stava cercando di offrire degna sepoltura a una persona cara, non a un sacco di patate: frasi come condoglianze, siamo profondamente dispiaciuti, vi chiediamo scusa per l'accaduto, provvediamo immediatamente a restaurare il loculo, possono servire, in questi casi, e sarebbero state molto apprezzate». Meriani, che ha sporto regolare denuncia, si chiede poi se esiste una sorveglianza sui loculi. «La cosa che mi ha fatto più male -

insiste il docente - è stata vedere mio suocero che a 88 anni, con la morte nel cuore per la perdita della moglie, è stato trattato con sufficienza e anche con sgarbo, mentre avrebbe meritato quantomeno un rispetto umano data l'età e la situazione. Scriverò anche al sindaco affinché prenda provvedimenti e vigili su quello che accade all'interno della struttura cimiteriale. È facile decantare le virtù di Salerno quando poi ci si ritrova di fronte a situazioni assurde e a funzionari che non conoscono neppure le norme basilari della buona educazione».

ba.can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catamarano One, laboratorio sul mare preleva plancton e Dna in navigazione

spiega Ginevra Boldrocchi, ricercatrice all'università dell'Insubria e coordinatrice scientifica di One Ocean Foundation, a capo del team composto dalla tesaista magistrata, Benedetta Villa e della dottoranda, Carlotta Santolini. «La particolarità del progetto - sottolinea - è che possiamo fare un monitoraggio in continuo». Durante la navigazione, «prendiamo campioni di plancton - illustra - e di Dna ambientale, cioè raccogliamo campioni di acqua, perché noi come gli animali rilasciamo involontariamente parti del nostro Dna, li filtriamo e raccogliamo il Dna rilasciato nel mare da cui riusciamo a risalire alle specie che sono passate in quella zona. È un modo non invasivo e, secondo me, geniale di riuscire a mappare tutte le specie». «Siamo partiti da un'idea semplice - evidenzia Paolo Bordogna, presidente del Cen-



tro Velico Caprera - utilizzare il sistema di propulsione ecologico per eccellenza, il vento, per un progetto scientifico che mettesse al centro del proprio studio la salute del mare. E che lo facesse con il più basso impatto possibile».

IL SOSTEGNO

«Yamamay - osserva Barbara Cimmino, responsabile della corporate social responsibility di Yamamay - ha deciso di essere main sponsor di questa missione scientifica perché crede che il modo mi-

INIZIATIVA PRESENTATA AL MARINA D'ARECHI GINEVRA BALDROCCHI: «VOGLIAMO MAPPARE DISTRIBUZIONE DI SPECIE RITENUTE A RISCHIO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

